

Più inventrici e laureate Stem nelle città con più donne ai vertici delle corporazioni medievali

di Rosaria Amato, 31-3-2025

Secondo uno studio pubblicato dalla Banca d'Italia c'è anche un impatto in termini di laureate in materie Stem

ROMA – Il Medioevo non era così arretrato come spesso viene dipinto: le mogli e le figlie dei mercanti sapevano scrivere e far di conto, soprattutto se vivevano nelle città più vicine alle vie del commercio. Non solo: le corporazioni delle arti e mestieri avevano tra i propri fondatori un numero di donne che in diversi casi poteva anche arrivare al 12 per cento. Un dato che ha proiettato un impatto positivo fino ai giorni nostri: uno studio appena pubblicato dalla Banca d'Italia dimostra che nei Comuni italiani in cui nel Medioevo c'erano più corporazioni femminili adesso c'è un tasso di donne inventrici superiore di 0,8 punti percentuali rispetto alla media. Non solo: nelle stesse città oggi ci sono più laureate, e in particolare più laureate Stem (in materie scientifiche). Un impatto importante in un Paese in cui solo il 40% dei laureati Stem è donna. Se poi si arriva agli ingegneri, la quota femminile scende al 27%.

La prima corporazione dei mercanti venne fondata a Pavia nel 1159, seguita da Genova, Piacenza, Milano e Firenze. Ma le corporazioni tra il 1200 e il 1300 (i secoli nei quali le autrici dell'indagine della Banca d'Italia "Women inventors: the legacy of medieval guilds" Sabrina Di Addario, Michela Giorcelli e Agata Maida, hanno trovato una presenza femminile più significativa nelle arti e mestieri) erano diffuse in tutto il territorio, se ne riscontra la presenza in oltre 7.000 Comuni odierni.

[....] I settori in cui operavano le corporazioni studiate dalle autrici sono lana, seta, spezie, pellicce, orafi, tintura, fabbri e calzolai. Lo studio di Bankitalia non distingue però la presenza femminile per settore. Non bisogna pensare però che la presenza femminile fosse limitata ad attività come la tessitura di lana e seta, anche perché molte imprenditrici medievali erano vedove che ereditavano l'attività del marito. [...] L'indagine identifica, tra il 1987 e il 2005, 16 mila inventori, persone che hanno depositato almeno un brevetto presso l'Ufficio Europeo. Solo 1.400, circa il 9%, sono donne. Le donne "inventrici" però hanno tutte una caratteristica in comune: sono nate nelle città in cui nel Medioevo c'erano tutte e otto le corporazioni delle arti e mestieri. Per gli uomini questa correlazione vale solo nel 72,5% dei casi. Non solo: mentre gli uomini inventori sono distribuiti in modo abbastanza uniforme nel territorio nazionale, le donne invece sono maggiormente concentrate nelle città con una più alta presenza femminile nelle corporazioni medievali. A tutt'oggi, queste sono città (anche quando si tratta di Comuni piccoli) in cui per una donna è meno probabile rimanere fra le mura di casa (a ogni punto percentuale in più di presenza femminile nelle corporazioni corrisponde circa un punto in meno nella possibilità che al giorno d'oggi in quella stessa città una donna diventi casalinga). Una tendenza a una maggiore equità di genere che viene dal passato, e che permane ancora oggi. Un dato su cui riflettere, visto che l'Italia ha la più bassa percentuale femminile di partecipazione al mercato del lavoro, e che la quota di donne che depositano brevetti in Italia è decisamente inferiore rispetto ai Paesi con economie simili alla nostra: tra il 2010 e il 2019 il tasso italiano è stato del 14,3%, contro il 16,6% in Francia e il 23,2% in Spagna. E i brevetti spingono l'innovazione, e la crescita.